

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 22

Domenica 8 giugno 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Cor ad cor loquitur: devozione al Cuore di Gesù



▪ **Gianfranco Pala**

Per un cristiano, l'esistenza si intreccia inestricabilmente con la fede. Il Vangelo è una proposta di vita che chiama in causa l'interezza della persona. Ciò vale in maniera del tutto particolare per chi ha vissuto l'esperienza della conversione. A questo proposito, davvero emblematico è il caso di Agostino, il quale, non casualmente, ci ha lasciato un capolavoro come *Le Confessioni*, esempio straordinario di un'opera

che testimonia che cosa significhi per un uomo incontrare Gesù Cristo e decidere di seguirlo giorno dopo giorno. È il caso dell'affascinante vita e conversione del cardinale San *John Henry Newman*, (1801-1890) che scelse come motto del suo stemma episcopale, proprio il dialogo tra due cuori: **ad cor loquitur**. In questo mese di giugno che la tradizione affida alla devozione al Cuore di Gesù, tronare al cuore è fondamentale: misericordia, amore, compassione non sono strategie politiche

o sociologiche, ma diventano vita nel cuore del cristiano, e di ogni uomo, che vuole mettere il suo cuore in quello di Dio. *Cor ad cor loquitur* ("il cuore parla al cuore") rende evidente una fede che è intimo dialogo tra Dio e uomo e tra uomo e uomo: non per caso troviamo tale espressione in uno scritto di san Francesco di Sales, il santo dell'amicizia e della dolcezza. Abbiamo quindi un Dio «innamorato di noi», che ci accarezza teneramente e ci attira al suo cuore di Padre. Lui ci cerca per primo,

ci aspetta e ci insegna a essere «piccoli», perché «l'amore è più nel dare che nel ricevere» ed è «più nelle opere che nelle parole». Ci dà la grazia, la gioia di celebrare nel cuore del suo Figlio le grandi opere del suo amore». è a questo Dio che dobbiamo volgere lo sguardo, ritornare a lui sull'esempio del figlio che si getta tra le braccia di una tenerezza immensa che sa aspettare, che sa corre incontro, che sa amare e abbracciare. Il mondo oggi più che mai ha bisogno di questa tenerezza.

Durante le ordinazioni presbiterali nella festa della Visitazione, Papa Leone XIV ha esortato i nuovi sacerdoti a vivere una missione credibile e umile: "Non cercate altro potere che essere figli di Dio". Il Pontefice ha invitato a fuggire ogni privilegio e a farsi custodi e servitori.

▪ Riccardo Benotti

Gesù "ci ha dato il potere di diventare figli di Dio", per questo "non cercate, non cerchiamo altro potere!". È uno dei passaggi centrali dell'omelia pronunciata oggi da Papa Leone XIV nella basilica di San Pietro, durante le ordinazioni presbiterali nella festa della Visitazione della beata Vergine Maria. Ai nuovi sacerdoti, il Pontefice ha chiesto di restare ancorati alla realtà: "Concepitate allora voi stessi al modo di Gesù", ha detto, "essere di Dio – servi di Dio, popolo di Dio – ci lega alla terra: non a un mondo ideale, ma a quello reale".

Nel cuore della celebrazione, ha richiamato il gesto dell'imposizione delle mani come trasmissione dello Spirito creatore: "Il Regno di Dio mette ora in comunione le vostre personali libertà, disposte a uscire da sé stesse, innestando le vostre intelligenze e le vostre giovani forze nella missione giubilare che Gesù ha trasmesso alla sua Chiesa". Un mandato che, ha sottolineato, nasce dalla grazia ricevuta, non da una conquista personale: **"Il Figlio è diventato l'esegesi, il racconto vivo del Padre. E ci ha dato il potere di diventare figli di Dio"**.

Il Papa ha quindi messo in guardia da ogni forma di chiusura o autoreferenzialità: "A loro consacrate voi stessi, senza separarvene, senza isolarvi, senza fare del dono



ORDINAZIONI

Leone XIV ai nuovi sacerdoti: «Vite credibili per ricostruire una Chiesa ferita»

ricevuto una sorta di privilegio". La missione, ha ricordato, non appartiene a chi la svolge: "Lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi. Non padroni, ma custodi. La missione è di Gesù. Egli è Risorto, dunque è vivo e ci precede".

In un passaggio chiave ha aggiunto: "Anche noi vescovi, cari ordinandi, coinvolgendovi nella missione oggi vi facciamo spazio. E voi fate spazio ai fedeli e ad ogni creatura, cui il Risorto è vicino e in cui ama visitarci e stupirci". L'icona evangelica della Visitazione ha fatto da sfondo all'intera celebrazione: "Non è rumorosa la gioia di Dio, ma realmente cambia la storia e ci avvicina gli uni agli altri". E ha precisato: "Il popolo di Dio è più numeroso di quello che vediamo. Non definiamone i confini".

Nella parte finale dell'omelia, Leone XIV ha fatto riferimento al

discorso di congedo dell'apostolo Paolo agli anziani di Efeso: "Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo". Un richiamo alla trasparenza della vita: **"Vite conosciute, vite leggibili, vite credibili"**. Solo così, ha detto, "stiamo dentro il popolo di Dio, per potergli stare davanti, con una testimonianza credibile". Anche nella fragilità, ha assicurato, la Chiesa può essere segno di speranza: "Insieme, allora, ricostruiremo la credibilità di una Chiesa ferita, inviata a un'umanità ferita, dentro una creazione ferita".

E ha concluso con un ultimo invito alla libertà interiore e alla disponibilità alla missione: "L'amore del Cristo infatti ci possiede. È un possesso che libera e che ci abilita a non possedere nessuno. Liberare, non possedere. Siamo di Dio: non c'è ricchezza più grande da apprezzare e da partecipare".

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 5

Ore 10:00 – BUDDUSO' – Incontro Forania Monte Lerno

VENERDÌ 6

Ore 10:00 – BENETUTTI – Incontro Forania Goceano

SABATO 7

Ore 17:30 – MONTI – Santa Cresima

DOMENICA 8

Ore 10:30 – OZIERI (Cattedrale) – Santa Cresima della Comunità pastorale
Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – Cresime adulti

LUNEDÌ 9

Ore 10:00 – SUELLI – S. Messa Festa di San Giorgio
Ore 19:00 – NUGHEDU – Cenacolo Pastorale Giovanile

MARTEDÌ 10

DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda

MERCOLEDÌ 11

Mattina – SASSARI – Incontro Pastorale Giovanile Regionale

GIOVEDÌ 12

Mattina – Incontro Clero giovane

VENERDÌ 13

Ore 10:00 – OSCHIRI – Forania Monte Acuto

SABATO 14

Ore 18:00 – ITTIREDDU – Santa Cresima

DOMENICA 15

Ore 19:00 – OLBIA – S. Messa Festa di S. Antonio di Padova

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vochedellogudoro@gmail.com
assodondonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Venerdì 6 giugno 2025

GIUBILEO DELLE FAMIGLIE

Leone XIV: «Il matrimonio è il canone del vero amore»

▪ Riccardo Benotti

Durante il Giubileo delle famiglie, Papa Leone XIV ha indicato il matrimonio come “canone del vero amore tra l'uomo e la donna”: totale, fedele e fecondo. La famiglia è luogo generativo, segno di comunione e ponte tra le generazioni, dove si trasmette la fede con la vita. “Gesù ci sta rivelando che Dio ci ama come ama sé stesso”.

Lo ha ricordato **Leone XIV** nell'omelia pronunciata in piazza San Pietro, durante la celebrazione del Giubileo delle famiglie, dei nonni e degli anziani. Commentando il Vangelo della VII domenica di Pasqua, il Papa ha richiamato la preghiera di Cristo per l'unità dei suoi, sottolineando che “Dio non ama meno, perché ama prima, ama per primo”. L'amore divino, ha aggiunto, “è la vita donata per noi in Cristo, che ci fa uno”, ed è da questo fondamento che nasce ogni legame umano autentico.

La preghiera di Gesù, ha detto il Pontefice, “non chiede che diventiamo un blocco indistinto, ma che siamo uno, come il Padre è nel Figlio e il Figlio nel Padre”: una comunione che nasce dall'amore, non dalla somma degli sforzi individuali. Nel corso dell'omelia, il Papa ha evidenziato il legame profondo tra la vita e la relazione: “Tutti noi viviamo grazie a una relazione, cioè a un legame libero e liberante di umanità e di cura vicendevole”. Ha ricordato che nessuno sceglie di nascere e che

«Il matrimonio non è un ideale, ma il canone del vero amore tra l'uomo e la donna: amore totale, fedele, fecondo».

«In famiglia la fede si trasmette insieme alla vita, di generazione in generazione: viene condivisa come il cibo della tavola e gli affetti del cuore».

ogni essere umano, per vivere, ha avuto bisogno dell'amore concreto di qualcuno: “Appena nati, abbiamo avuto bisogno degli altri per vivere, da soli non ce l'avremmo fatta”. È stata l'occasione per rilanciare una visione della famiglia come luogo generativo, dove l'identità non si fonda sul possesso, ma sul dono reciproco: “Siamo qui per essere ‘uno’ come il Signore ci vuole ‘uno’, nelle nostre famiglie e là dove viviamo, lavoriamo e studiamo”. *Anche nei momenti in cui l'umanità viene tradita – ha aggiunto – “Gesù continua a pregare il Padre per noi”, e questa preghiera agisce come un balsamo, lenendo le ferite e riaccendendo la speranza.* Un passaggio centrale dell'omelia ha riguardato la testimonianza della santità coniugale. Il Papa ha citato i coniugi Louis e Zélie Martin, i beati Luigi e Maria Beltrame Quat-



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

trocchi, e la famiglia polacca Ulma, martirizzata per aver dato rifugio a ebrei durante la seconda guerra mondiale. “È un segno che fa pensare – ha osservato – perché la Chiesa, proclamando santi degli sposi insieme, ci ricorda che **il mondo di oggi ha bisogno dell'alleanza coniugale per conoscere e accogliere l'amore di Dio**”. Per il Papa, queste famiglie sono “segni profetici”, capaci di indicare la via della fedeltà, della gratuità e del perdono, anche in mezzo alle difficoltà: “Il matrimonio non è un ideale, ma il canone del vero amore tra l'uomo e la donna: amore totale, fedele, fecondo”. Rivolgendosi direttamente agli sposi, il Papa ha esortato a essere esempio di coerenza per i propri figli: “Comportatevi come volete che loro si comportino”. L'educazione – ha spiegato – non è imposizione, ma testimonianza, e ha bisogno di libertà e obbedienza, equilibrio e ascolto. Ai figli ha chiesto di coltivare gratitudine: “Dire grazie per il dono della vita e per tutto ciò che con esso ci viene donato ogni giorno è il primo modo di onorare il padre e la madre”. Infine, un pensiero per i nonni e per gli anziani: **“Raccomando di vegliare**

su coloro che amate, con saggezza e compassione, con l'umiltà e la pazienza che gli anni insegnano”. Il Papa ha così delineato una visione familiare in cui ogni generazione ha un compito, una parola da dire, una cura da offrire. “In famiglia – ha detto – la fede si trasmette insieme alla vita, di generazione in generazione: viene condivisa come il cibo della tavola e gli affetti del cuore”. Quindi, il Papa ha ricordato che la preghiera di Gesù non riguarda solo il presente, ma apre a un orizzonte più ampio: “Un giorno saremo tutti uno, abbracciati dall'amore eterno di Dio”.

Il Pontefice ha fatto memoria dei genitori, dei nonni, dei figli e delle figlie già entrati nella luce della Pasqua eterna, che restano presenti, in modo misterioso ma reale, nella comunione dei santi. “Anche loro – ha affermato – partecipano a questa festa, che non è solo di chi è qui, ma di tutto il popolo di Dio, in cammino verso la pienezza dell'unità”. E ha concluso: “Se ci amiamo così, sul fondamento di Cristo, saremo segno di pace per tutti, nella società e nel mondo”.

▪ Alessandro De Carolis

Una nuova uscita a sorpresa del Papa ha animato la giornata del 29 maggio, quando un corteo di auto ha lasciato il Vaticano per dirigersi verso la residenza pontificia di Castel Gandolfo, come riferito dalla Sala Stampa vaticana. Leone XIV ha raggiunto la cittadina dei Castelli Romani verso metà mattinata per visitare il Borgo Laudato si', il progetto creato da Francesco nel 2023 nell'area delle Ville Pontificie come spazio di formazione sui temi della Casa comune, un esempio di quell'“ecologia integrale” alla base dell'enciclica pub-

Leone XIV visita il Borgo Laudato si' a Castel Gandolfo

blicata giusto dieci anni fa. Con l'occasione Leone XIV si è recato anche nel palazzo apostolico, che dal 2016 Francesco ha trasformato in Polo museale aperto ai visitatori. Il rientro del Papa in Vaticano è previsto nel primo pomeriggio. Economia circolare e generativa, sostenibilità, necessità di una “conversione ecologica”. Dieci anni fa la *Laudato si'* lanciava uno sguardo su scenari e temi tuttora aperti circa la tutela umana e ambientale,

visti come un tutt'uno. Francesco decise che il verde meraviglioso dei Giardini delle Ville – compresi i 20 ettari di terreno agricolo e fattoria, serre ed edifici di servizio – fossero il luogo migliore per dare una forma plastica ai principi trattati nell'enciclica. E nel febbraio 2023 con due chirografi stabili la nascita del Borgo, ritenuto un contributo tangibile “allo sviluppo dell'educazione ecologica” grazie al “Centro di Alta formazione

Laudato si'” che veniva istituito nella stessa circostanza con il compito di sensibilizzare su queste tematiche. Con l'aiuto dei maggiori esperti al mondo del settore tra botanici, biologi, tecnici dell'ecologia integrale, il Borgo ha cominciato a offrire a imprenditori e specialisti, scolari e universitari – ma anche ai “fragili cari a Francesco, migranti, donne vittime di violenza, disabili, ex detenuti, ex tossicodipendenti, generalmente tagliati fuori da itinerari di tipo formativo – momenti in cui approfondire i valori alla base dell'enciclica e insieme corsi di preparazione al lavoro come quelli per giardinieri e manutentori del verde.

LIBRI

Il martirologio contemporaneo segno di una Chiesa viva, vicina i poveri

• **Tonino Cabizzosu**

Giovanni Paolo II, nel n. 75 della *Tertio Millennio adveniente*, scrive: “Nel nostro secolo sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi “militi ignoti” della grande causa di Dio”. Quella del pontefice polacco fu un’intuizione profetica, che aprì nuove piste di riflessione pastorale e di ricerca. Frutti di quella sollecitazione furono l’aggiornamento del Martirologio contemporaneo, l’invito ai teologi a sviluppare una riflessione ecumenica più adeguata ad un rinnovato concetto di martirio, non chiuso su confini confessionali, ma aperto alla realtà di altre confessioni cristiane, insieme a nuovi studi e saggi sull’argomento. Sulla strada maestra segnata dal pontefice polacco si è immessa la riflessione di Papa Francesco, il quale il 5 luglio 2023, in vista del Giubileo del 2025, ha costituito, presso il Dicastero della Cause dei Santi, una “Commissione dei Nuovi Martiri, testimoni della

fede”, con obiettivo di non esaurirsi nel solo anno giubilare 2025 ma di rimanere permanente. I due pontefici hanno fatto propria la problematica presente nell’ecumene cristiana di ampliare e aggiornare l’immagine e l’idea del martirio in quanto “mai nessuna epoca ha avuto tanti martiri come la nostra” (p. 19). Giovanni Paolo II nel n. 37 del *Terzo Millennio adveniente*, scrive che “l’eloquenza ecumenica” del martirio è patrimonio comune di cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti. In questo contesto è da situare il fortunato saggio del vaticanista Luigi Accattoli, apparso nel 2000, come risposta alla provocazione papale. Quell’opera viene ora riproposta in una nuova edizione curata da Luigi Accattoli e Ciro Fusco: *Nuovi martiri. 443 storie cristiane nell’Italia di oggi*, Cinisello Balsamo (MI) 2025, con prefazione del Segretario della CEI Giuseppe Baturi. La prima edizione presentava 393 figure di martiri, che, a vario titolo, avevano versato il proprio sangue per testi-



moniare Cristo. La seconda aggiunge a tale lista altre 50 figure di testimoni della fede, suddivisi in sette categorie: martiri della missione (174 voci); aiuto agli Ebrei (25); stragi di popolo (64); dignità della persona umana (107); carità (50); giustizia (15); dignità della donna (8). Il numero di “martiri”, nativi della sola nazione italiana, è impressionante. Il martirologio moderno, come spesso hanno sottolineato i pontefici Giovanni Paolo II e Francesco, supera quello dei primi secoli della Chiesa ed assume connotazioni e valenze nuove, come ben documenta la Commissione “Nuovi Martiri” che ha raccolto una mole imponente di documentazione e di schede provenienti da ogni parte del mondo, con storie di credenti

uccisi per la loro fede. Lo storico Andrea Riccardi nel volume *Il secolo del martirio. I cristiani nel Novecento*, presentava una documentazione inedita, a partire dal genocidio degli Armeni nel 1915, passando per le vittime del comunismo bolscevico, nazismo, mafia, integralismo religioso contemporaneo, e sosteneva che fossero almeno tre milioni i cristiani assassinati. La due pubblicazioni, pur con sensibilità diverse, si integrano in quanto documentano la diffusione universale dell’insegnamento cristiano in paesi di antica tradizione cristiana e in non cristiani. La Chiesa, dovendosi confrontare con situazioni nuove, locali, veniva fatta oggetto di persecuzioni, che hanno creato “una folla di martiri” (A. Riccardi, p. 393), che “splendono come astri nel cielo” (Accattoli, p. 13). Le giornate del 7 maggio 2000, e 9 maggio 2025, in cui si sono svolte al Colosseo, due “commemorazioni ecumeniche” per far memoria dei martiri, rimangono come date indelebili perché contribuiscono a far crescere la coscienza dei credenti su una dimensione fondamentale della vita ecclesiale. La Chiesa sarda è presente con sei figure: Giovanni Soggiu, Silio Serri, Salvatore Carzedda (martiri della missione), Gesuino Manca (della dignità della persona umana), Raffaele Melis (della carità), Antonia Mesina (della dignità della donna).



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

SÌ, NO, NON SO

«La partecipazione al voto è il primo antidoto per non smantellare la democrazia – ha dichiarato il Presidente delle ACLI, Emiliano Manfredonia, a proposito dei quesiti referendari proposti dalla CGIL – Dobbiamo riconnetterci alla vita pubblica, ridare anche dignità alla vita partitica perché la democrazia non è solo l’andare o meno a votare ma è un impegno da vivere ogni giorno, aiutandoci a dare il meglio di noi e a non tenere indietro chi non ce la fa. I referendum, in un’epoca di disintermediazione, sono la più forte forma per rendere protagonisti i cittadini.

Votare sì o votare no, e soprattutto scegliere di partecipare in questi mesi a iniziative di approfondimento sui quesiti per poi andare a votare, – ha concluso Manfredonia – significa prendere in mano il proprio destino. Per questo sosterremo in tutti i modi la partecipazione a questi referendum, ancora una volta fissati in una data che non aiuta la scelta di andare al voto.”

Sui quesiti referendari, la Direzione nazionale delle ACLI ha espresso un “Sì” al referendum che mira ad abbreviare i tempi per la concessione della cittadinanza italiana, per quanto, a motivo della sua natura puramente abrogativa, non sia conclusivo rispetto alla questione dell’integrazione dei migranti nel corpo politico e sociale del Paese. In merito agli altri quesiti sul lavoro, la Direzione Nazionale non dà un’indicazione di voto in quanto il referendum abrogativo non sembra essere lo strumento adatto per risolvere le questioni date anche se i quesiti referendari sono l’occasione di rimettere al centro della politica la questione della qualità e della dignità del lavoro.

Anche altre organizzazioni di ispirazione cattolica hanno invitato a partecipare alla consultazione referendaria, come massima espressione del diritto di voto conquistato con la nascita della Repubblica festeggiata all’inizio del mese; lasciando libertà

di scelta nel merito dei quesiti. A preoccupare, infatti, non è tanto l’esito – e cioè la vittoria dei Sì o dei No – ma l’eventuale ulteriore crescita di un astensionismo che è un indice preciso della disaffezione nei confronti della partecipazione democratica. Preoccupazione non di tutti, però, dal momento che anche alcune delle massime cariche dello Stato – contravvenendo anche a precise leggi – hanno invitato i cittadini ad astenersi; lo hanno fatto nei modi più vari, ultimo quello della Presidente del Consiglio, la quale ha dichiarato che si recherà alle urne ma non ritirerà le schede, e quindi non contribuirà al raggiungimento del *quorum*.

Dalle polemiche emerge la necessità di una adeguata riforma del sistema referendario: aumentando il numero delle firme necessario ma eliminando il quorum del 50% più uno, oco compatibile con l’attuale livello di astensionismo. Eliminare il quorum – come, del resto, avviene sui quesiti riguardanti la Costituzione – sarebbe un incentivo a partecipare e a esprimere la propria libera opinione, registrando correttamente le diverse scelte, senza drogare il No con il numero degli astensionisti seriali. Se valesse il quorum anche per le elezioni amministrative o politiche, molti Sindaci, Presidenti o consiglieri comunali e regionali, sarebbero illegittimi.

MOVIMENTI POPOLARI PER LA PACE

Il Papa: c'è troppa violenza nel mondo

■ Antonella Palermo

Volere la pace implica la creazione di istituzioni di pace. È il messaggio centrale del discorso pronunciato da Papa Leone XIV all'udienza di stamane a movimenti e associazioni che hanno dato vita all'“Arena di pace”, una realtà dinamica in cui convergono gruppi plurali, pacifisti, popolari. L'udienza è un rilancio di quella iniziativa del 18 maggio 2024 di cui la diocesi di Verona insieme ai Combomani si è fatta interprete confermando la sua tradizione di luogo di elaborazione e di proposte intorno alla Dottrina sociale della Chiesa. A far parte del gruppo di circa 300 persone. Ci sono anche l'israeliano Maoz Inon, al quale sono stati uccisi i genitori da Hamas, e il palestinese Aziz Sarah, al quale l'esercito israeliano ha ucciso il fratello, e che ora sono amici e collaboratori. Applausi si levano per loro. Pace e bene comune sono interconnessi, sottolinea il Papa citando San Giovanni Paolo II quando parlava della pace come di un bene indivisibile. Nel discorso odierno del Successore di Pietro si ribadisce, insomma, che la pace non è qualcosa di inerte ma un attivatore delle coscienze. *Il cammino verso la pace richiede cuori e menti*

allenati e formati all'attenzione verso l'altro e capaci di riconoscere il bene comune nel contesto odierno. La strada che porta alla pace è comunitaria, passa per la cura di relazioni di giustizia tra tutti gli esseri viventi. Costruire la pace può voler dire processi lunghi di formazione alla pace, tempi che vanno ricercati in un'epoca in cui invece si prediligono velocità e immediatezza. La pace autentica è quella che prende forma a partire dalla realtà (territori, comunità, istituzioni locali e così via) e in ascolto di essa. Proprio per questo ci rendiamo conto che questa pace è possibile quando le differenze e la conflittualità che comportano non vengono rimosse, ma riconosciute, assunte e attraversate. Il Papa elogia l'impegno dei movimenti per la pace definendoli “preziosi”. Sono realtà dal “basso”, dialoganti, che mettono in campo “creatività e genialità”. È così, precisa il Papa, che si genera speranza. “I giovani e i ragazzi hanno bisogno di esperienze che educano alla cultura della vita, del dialogo, del rispetto reciproco”, sostiene ancora il Papa che constata amaramente: “C'è troppa violenza nel mondo, c'è troppa violenza nelle nostre società”. Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, quando coloro



che hanno subito ingiustizia e le vittime della violenza sanno resistere alla tentazione della vendetta, diventano i protagonisti più credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace. La nonviolenza come metodo e come stile deve contraddistinguere le nostre decisioni, le nostre relazioni, le nostre azioni. A livello nazionale e internazionale è necessario che le istituzioni politiche, economiche, educative, sociali si sentano interpellate per cooperare alla cultura della pace. Papa Leone XIV richiama la Fratelli tutti e quel “noi” che, scandisce, deve tradursi anche a livello istituzionale. Da qui l'incoraggiamento finale all'impegno e alla presenza, accompagnato dalla preghiera affinché il lavoro per la pace venga animato sempre da pazienza e tenacia: [...] Presenti dentro la pasta della storia come lievito di unità, di comunione, di fraternità. La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata, nella fiduciosa speranza che essa è

possibile grazie all'amore di Dio. Tra i gruppi e movimenti presenti in Vaticano stamani in udienza dal Papa c'è un mondo composito e unito da un medesimo percorso per la costruzione della giustizia sociale e della pace: ci sono Mediterranea Human Saving, Libera, Rete Italiana Pace e Disarmo; le presidenze di Azione Cattolica, delle Acli, del Movimento Nonviolento, Medici senza Frontiere, l'associazione Comunità Papa Giovanni, Economy of Francesco, l'Anpi, l'Agesci, Cipax, Colibri, Pax Christi, Fondazione Perugia Assisi, Il mondo di Irene, Beati i costruttori di pace, Movimento dei Focolari, Aipec, Amnesty, Comunità Cristiane di Base, Mamme NoPFas, Ultima Generazione. Partecipano anche 'Asso-pace Palestina' e 'Un Ponte Per', da sempre impegnate con una presenza costante nei territori palestinesi. Inoltre, c'è Olga Karach, attivista bielorusa esule in Lituania, che per il suo impegno in nome dell'obiezione di coscienza è minacciata di morte.

È in piazza dei Protomartiri che si consuma l'incontro più atteso: quello tra i corridori e il Pontefice. Il ritmo è quieto, il percorso privo dell'assillo della competizione. Nessuna volata, nessuna rincorsa: è una gara al contrario, dove a vincere è chi riesce a incrociare lo sguardo e il gesto benedicente di Leone XIV. Urbano Cairo, patron di Rcs, Paolo Bellino, direttore generale di Rcs Sport, e il direttore della corsa, Mauro Vegni, consegnano una Maglia Rosa, quella che spetta al vincitore del Giro, al Pontefice. Poi è la volta della vera Maglia Rosa, Simon Yates, che stringe la mano di Leone XIV. Dopo di lui, si presentano gli altri premiati: la Maglia Ciclamino, per il miglior piazzamento nella classifica a punti, Mads Pedersen; la maglia bianca, per il miglior giovane, Isaac Del Toro; la maglia azzurra, quella degli scalatori, Lorenzo Fortunato. “Buon-

Il Papa ai corridori del Giro d'Italia: siete un modello per i giovani

giorno a tutti! Benvenuti in Vaticano!”, esordisce il Pontefice, che auspica per tutti i corridori una “giornata bellissima”. *Sappiate che siete modelli per i giovani di tutto il mondo. Tanto, veramente, si ama il Giro d'Italia e non soltanto in Italia. Il ciclismo, come ogni sport è “tanto importante”, sottolinea Leone XIV, rivolgendosi direttamente agli atleti: Spero che come avete imparato a curare il corpo, anche lo spirito sia sempre benedetto e che siate sempre attenti a tutto l'essere umano: corpo, mente, cuore e spirito. Il tragitto in Vaticano si compone di tre chilometri tracciati tra storia e silenzio, tra pietra e respiro, passando per i Giardini e percorrendo le mura fino alla Grotta della Madonna*

di Lourdes, la Torre di San Giovanni e l'eliporto. Da lì, la discesa davanti al monastero *Mater Ecclesiae*, superando la stazione ferroviaria. Un viaggio spirituale attraverso le immagini della Madre di Dio - lo inaugura il mosaico della Madre del Buon Consiglio, legato alla tradizione agostiniana tanto cara a Leone XIV - venerate come patroni nei diversi angoli del pianeta, a simboleggiare quella multietnicità che è anche propria del Giro: 159 ciclisti provenienti da 29 Paesi. I corridori fanno ritorno verso Santa Marta e la Porta del Perugino, da cui lasciano il Vaticano per l'inizio ufficiale della tappa. Il legame tra Papa Leone XIV e lo sport, si è già dischiuso in immagini significative:

l'incontro con il tennista Jannik Sinner e con la squadra del Napoli, trionfatrice nel campionato di calcio di Serie A. Ma è con il ciclismo che la storia intreccia fili più antichi. Dal 26 giugno 1946, quando Papa Pio XII accolse nel Cortile di San Damaso i ciclisti del Giro d'Italia, prima della partenza della nona tappa Roma-Perugia (191 km), questo sport ha trovato nel Vaticano una casa. Allora fu, curiosamente, proprio Gino Bartali a trionfare. E Pio XII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, tanti sono stati i Papi che hanno incrociato il Giro sulle strade della fede e della speranza. Da ricordare anche le parole del patriarca di Venezia, Albino Luciani, che il 20 maggio 1972 — sei anni prima di divenire Papa con il nome di Giovanni Paolo I — pronunciò: “Se tutto lo sport è umano, per noi italiani il Giro d'Italia è umanissimo”.

Edoardo Giribaldi

POLONIA

Quindici suore beate, furono vittime dell'Armata Rossa

■ Anna T. Kowalewska

Si è svolta nei giorni scorsi a Braniewo, piccola città dell'Polonia nordorientale, la cerimonia di beatificazione di quindici suore di santa Caterina Vergine e Martire (Caterina d'Alessandria d'Egitto) violentate, torturate e massacrate nel 1945 da soldati dell'Armata Rossa nel loro cammino verso Berlino. A presiederla sarà il card. Marcello Semeraro. **Il peso della storia.** All'invasione della Polonia da parte della Germania nazista di Hitler nel 1939, dopo pochi giorni, fece seguito – da parte dell'Urss – l'occupazione della parte orientale del Paese. Successivamente, racconta la storia, la Germania di Hitler attaccò l'Unione Sovietica ma fu sconfitto e l'Armata Rossa, attraversando la Polonia, arrivò fino a Berlino. Al termine del conflitto in base agli accordi tra gli Alleati e Stalin, l'Europa venne poi divisa in territori di influenza sovietica e occidentale. Un tempo di sofferenza ma anche di santità, come ha ricordato Papa Leone XIV all'udienza generale del 28 maggio sottolineando lo spessore del beato cardinale Stefan Wyszyński che, ai tempi del regime

sovietico in Polonia e le persecuzioni della Chiesa, “nonostante la detenzione, rimase un pastore fedele a Cristo”. Il pontefice ha ribadito “l'opera dell'unità della Chiesa e della società” svolta dal primate del Millennio “con il sacrificio e il dialogo”. **La violenza dei soldati sovietici.** “Con l'avvicinarsi dell'Armata Rossa all'inizio del 1945 – racconta suor Lucja Jaworska, postulatrice nel processo di beatificazione delle martiri di santa Caterina – la maggior parte degli abitanti di Braniewo e dei villaggi circostanti fuggirono, sapendo dei crimini perpetrati dai soldati. Informazioni che giunsero anche alle suore che, pur avendo la possibilità di fuggire e nonostante sapessero di essere in grande pericolo, decisero di rimanere per prendersi cura dei malati, dei bambini e degli anziani di cui si sentivano responsabili. Anzitutto – prosegue – perché erano donne, e tutti sapevano che i soldati le avrebbero trattate senza alcun rispetto e poi, perché da consacrate, erano considerate doppiamente nemiche a causa dell'ideologia comunista ostile alla Chiesa. Le vittime della violenza letale dei soldati furono numerose, ma solo in alcuni



casi si è riusciti a comprovare il martirio in modo inconfutabile”. Ricordando poi le persecuzioni durante il regime sovietico imposto alla Polonia, la religiosa aggiunge: “Deridere e distruggere la fede faceva parte del programma ideologico dell'Armata Rossa. I soldati russi derubavano e distruggevano le Chiese spingendosi anche ad atti profanatori. Tiravano fuori le vesti liturgiche e, beffardi, mettevano le casule ai cavalli per imitare le processioni religiose. Inoltre è importante non dimenticare che anche dopo il conflitto mondiale per molti anni il martirio delle suore e la loro tragica morte furono coperti dal silenzio”.

Wyszyński, Popieluszko e Giovanni Paolo II. Durante la celebrazione, il cardinale non ha mancato di menzionare anche le figure del

beato Stefan Wyszyński, imprigionato dalle autorità comuniste dal 1953 al 1956 e del beato don Jerzy Popieluszko, martirizzato dai sicari del regime comunista nel 1984, indicandolo, quest'ultimo, quale “interprete autentico della dottrina sociale della Chiesa”. Semeraro ha anche citato Giovanni Paolo II, in particolare quando, nel 1999, n occasione della beatificazione a Varsavia di 108 martiri della seconda guerra mondiale, novantanove religiosi e nove laici trucidati nei campi di concentramento e nel corso delle esecuzioni sommarie perpetrate da nazisti affermò che “i beati martiri gridano ai nostri cuori: credete che Dio è amore! Credetelo nel bene e nel male! Destate in voi la speranza! Che essa produca in voi il frutto della fedeltà a Dio in ogni prova”.

Casa Betania, luogo di formazione e crescita

Casa Betania si trova sull'altipiano in località Sa Pastia a circa mille metri di altitudine, in una posizione panoramica e salubre di Sa Fraigada, comune di Bultei, a pochi chilometri da Pattada, e a circa 20 minuti dalle terme di Benetutti. La struttura dista poche centinaia di metri dagli splendidi boschi di Sa Fraigada e “Fiorentini”, che vantano la presenza di alberi di Tasso considerati tra i più alti d'Europa. “Casa Betania” è un oasi di pace e silenzio. La struttura, fortemente voluta già da Mons. Giovanni Pisanu, è stata realizzata durante l'episcopato di Mons. Sebastiano Sanguinetti, su un terreno donato dalla Famiglia Cossu, di Bultei. Ha iniziato la sua attività con Mons. Sergio Pintor. La struttura intende rispondere ad una necessità pastorale del territorio,

favorendo una peculiare attività formativa delle parrocchie, delle associazioni, gruppi, movimenti, favorendo la crescita dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie. Dotata di ogni confort, dispone di 160 posti letto, ampio spazio boschivo, e sale per incontri e convegni. Se in poche parole si può descrivere un luogo che nel corso degli anni, dalla sua apertura e inaugurazione, ha accolto migliaia di ragazzi, giovani, famiglie, significa che, sia pure con qualche punto debole, la struttura ha risposto e risponde alle finalità e agli scopi per cui è stata fortemente voluta e realizzata. Anche quest'anno le porte del centro di formazione ha già aperto le sue porte ai gruppi parrocchiali e diocesani che ne hanno già fatto richiesta. “La Casa comincia a manifestare tutti i segni del suo



già lungo servizio – ci dice don Gianfranco Pala responsabile della struttura – necessita di una manutenzione costante, anche per le intemperie climatiche, dovute al luogo dove è costruita”. Il servizio è stato garantito nel corso di questi anni, con professionalità e competenza. Oggi il responsabile diocesano è affiancato da una Cooperativa che garantisce il regolare svolgimento delle attività. La presenza ogni anno

di numerosi bambini e ragazzi, mette la struttura nelle condizioni di dover intervenire, per un uso non sempre corretto degli arredi e degli spazi comuni. Comprensibile ma problematico, aspetto questo che richiede una continua e costante vigilanza. Ma ciò che conta è il risultato finale, prosegue don Pala, e questo è l'obiettivo che si vuole perseguire, far sì che i luoghi siano a servizio della persona.

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

don Giammaria Canu

Dio in libertà

Lo Spirito Santo è «Dio in libertà» (Ermes Ronchi). A Lui che è protagonista della nostra storia dedichiamo una domenica speciale per sigillare la cassaforte della Pasqua e forgiare una chiave che possiamo utilizzare ogni istante della nostra vita ordinaria. Solo la chiave che permette l'accesso alla Pasqua è capace di fare la differenza tra chi è figlio di Dio e non sa di esserlo e chi lo è ed è capace di viverlo. È il fuoco dello Spirito che forgia quella chiave e ci consente di attingere allo scrigno della Pasqua. Vuoi bere dalla sorgente della vita eterna? Cerca lo Spirito e fatti dare la chiave! Vuoi conoscere i segreti di una vita azzecata, della felicità promessa, dell'amore che non ha fine? C'è solo uno da invocare: lo Spirito Santo. Vuoi affidarti a chi ha promesso di farci da guida fino alla gioia piena, alla verità tutta intera, all'amore più perfetto? Entra in preghiera e parlane con lo Spirito Santo!

Lo Spirito Santo genera e rigenera

vita in continuazione. È Dio che nella sua piena libertà inventa, reimpasta e rilancia la vita. È il Vangelo che continua e scrive pagine mai pensate e mai immaginate da un uomo. È Gesù che non ci lascia orfani, ma ci consegna all'amore. È l'amore che diventa il nido per chi si tuffa tra le mani di Dio. Siamo affidati allo Spirito, siamo affidati all'Amore. Il nostro futuro è l'Amore.

E Pentecoste, festa di *Shavuot* per gli Ebrei, cioè del dono della Torah, della Legge, della Legge nuova dell'amore per i cristiani, è il giorno delle conferme. Prima di tutto c'è Dio che conferma la sua promessa di amicizia, conferma la sua fiducia nelle mie capacità, conferma che non ci sarà angolo della Terra, regione del cuore, tenebra o luce in cui Lui si staccherà da me. Sempre Dio conferma di stare con me nella forma di "paraclito", la forma di chi difende, di chi suggerisce, di chi rivela i trucchi della felicità. Conferma di difendermi senza però sostituirsi a me. Conferma



L. MAKABRESKU, VOLO NOTTURNO (2008)

di stare al mio fianco come avvocato nel difficile processo dell'Accusatore, colui che mi accusa di non essere in grado, di non essere all'altezza della felicità, di non meritare tutto l'amore di cui Dio mi circonda.

C'è tanto da affidarsi in questa

domenica, soprattutto alle sorprese di Dio che quando è in libertà e lo lasciamo lavorare, rinnova, guarisce e fa grandi le cose. Lo ha fatto già con Maria e con tanti Santi. Aspetta solo di farlo con me.

Buona festa di Pentecoste.



COMMENTO AL VANGELO

PENTECOSTE

Domenica 8 giugno

Gv 14,15-16.23-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo



Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

«Il giorno di Pentecoste lo Spirito Santo scese con potenza sugli Apostoli; ebbe così inizio la missione della Chiesa nel mondo. [...] Prima dell'ascensione al Cielo, ordinò di "non allontanarsi da Gerusalemme, [...] (cfr At 1,4-5); chiese cioè che restassero insieme per prepararsi a ricevere il dono dello Spirito Santo. Ed essi si riunirono in preghiera con Maria nel Cenacolo nell'attesa dell'evento promesso (cfr At 1,14). Restare insieme fu la condizione posta da Gesù per accogliere il dono dello Spirito Santo;

presupposto della loro concordia fu una prolungata preghiera. Troviamo in tal modo delineata una formidabile lezione per ogni comunità cristiana. Si pensa talora che l'efficacia missionaria dipenda principalmente da un'attenta programmazione e dalla successiva intelligente messa in opera mediante un impegno concreto. Certo, il Signore chiede la nostra collaborazione, ma prima di qualsiasi nostra risposta è necessaria la sua iniziativa: è il suo Spirito il vero protagonista della Chiesa. Le radici del nostro essere e del nostro agire stanno nel silenzio sapiente e provvido di Dio». (Benedetto XVI, Omelia, 4 giugno 2006).

Suor Stella Maria, psgm

OZIERI

Buona riuscita di «Cammina con noi» per la promozione della donazione di organi e midollo



▪ Raimondo Meledina

Una bella giornata di sole ed un buon afflusso di partecipanti hanno caratterizzato l'edizione 2025 di «Cammina con Noi», canonico appuntamento annuale organizzato dalle Sezioni ozieresi dell'Associazione Italiana Donatori di Organi e Associazione Italiana Donatori di Midollo in collaborazione col Panathlon Club Ozieri, per diffondere il nobile messaggio della donazione, grazie alla quale vengono costantemente salvate migliaia di vite di persone che, in assenza di ciò, non potrebbero essere curate.

Per l'edizione 2025 gli organizzatori hanno proposto un suggestivo percorso che, partendo dal Quartiere San Nicola si indirizzava verso il ponte romano denominato Pont'Ezzu e quindi, prima di tornare al punto di partenza, costeggiava il Rio Mannu, ricco come non mai di aironi cenerini, garzette ed altri uccelli acquatici che i partecipanti al trekking hanno potuto ammirare lungo tutto il percorso.

Al rientro, come da consolidata tradizione, un momento conviviale di ristoro delle fatiche per i camminatori, ma soprattutto l'enfasi sul valore della donazione di organi e midollo, sulla quale molti partecipanti si sono informati e sulle attività delle due benemerite associazioni, con l'immane arrivarci ad edizioni sempre più importanti dell'ormai classica camminata, che di anno in anno cresce in qualità e numero dei partecipanti.



BOTTIDDA

Giornata dedicata alla storia francescana

Una sentita partecipazione per la prima edizione dell'evento «*Conventi Aperti in Sardegna*», promosso dalla Fondazione Cammini Francescani. L'iniziativa, alla sua prima edizione, ha coinvolto numerosi centri della Sardegna, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio spirituale, culturale e architettonico legato alla presenza francescana nell'Isola. Tra i Comuni aderenti figura Bottidda, membro della stessa Fondazione, che ha accolto l'iniziativa per valorizzare due dei suoi luoghi storici: l'ex convento francescano situato nel centro del paese, noto come *Su Cunventu*, e l'antico convento di Monte Rasu, considerato il più antico convento francescano della Sardegna. Alle 10.00 la celebrazione della Santa Messa nell'ex convento *Su Cunventu*, presieduta dal parroco don Robert Ciekanowski e animata dai canti del coro maschile «Luna Noa» di Illorai. Prima della celebrazione, il vicesindaco di Bottidda ha salutato i presenti e illustrato il senso dell'iniziativa, sottolineando l'importanza di custodire e far conoscere la storia e la spiritualità di questi luoghi. Subito dopo la Messa, la dottoressa Luciana Falchi-Giannasi ha guidato i presenti in un viaggio nel tempo, raccontando la storia del convento del paese e il suo ruolo nella vita religiosa della comunità bottiddese. La seconda tappa invece si è svolta presso il convento di Monte Rasu, nascosto nel cuore della montagna. Anche qui, la dottoressa Falchi-Giannasi – autrice del libro «*L'antico Convento di Monte Rasu*» – ha raccontato la ricca storia di questo interessante luogo, un tempo uno dei centri della vita francescana in Sardegna. L'evento ha visto, oltre le persone di Bottidda e del Goceano, la partecipazione di circa cinquanta ospiti provenienti da tutta l'Isola, desiderosi di conoscere l'eredità francescana custodita nei luoghi del nostro territorio. La giornata si è conclusa con un momento conviviale, un pranzo offerto dalla Fondazione Cammini Francescani, che ha favorito l'incontro e lo scambio tra i partecipanti, in un clima di fraternità e condivisione. Questa prima edizione di *Conventi Aperti* ha rappresentato un'occasione importante per riscoprire e valorizzare un patrimonio storico e spirituale che merita di essere conosciuto, vissuto e custodito con cura per le generazioni future.

Siena: messe di medaglie per la schermitrice paralimpica Anna Giuseppina Molinu

▪ Raimondo Meledina

Trasferita più che positiva, quella dell'atleta paralimpica di scherma Anna Giuseppina Molinu, che rientra dai campionati italiani di scherma paralimpica di Siena con un soddisfacente bottino: due importanti medaglie, una d'argento nella gara

di sciabola femminile categoria B, risultato di un'ottima performance nella quale solo nel finale l'atleta dell'Associazione Sportivo-dilettantistica «Brigata Sassari Esercito» ha ceduto all'esponente delle Fiamme Oro Andreea Mogos, e una di bronzo nel fioretto femminile categoria B, frutto di un'altra prestazione sontuosa



al termine della quale è stata battuta sempre dalla star dei Giochi, Mogos.

Una bella soddisfazione, dunque, per l'esponente della Brigata Sassari, le cui prestazioni sono in continua crescita e che regala a se stessa, alla sua Società ed alla Sardegna due preziose medaglie frutto di un costante e duro lavoro agli ordini del maestro Sandro Bartoletti, fra gli artefici principali della sua crescita. Ma non è certo finita qui e siamo sicuri che, visti i progressi degli ultimi tempi, Giuseppina Molinu farà ancora parlare di sé in futuro. Ad maiora et meliora!!!

OZIERI

Il Museo Diocesano di Arte Sacra si prepara alla nuova stagione

In vista della stagione estiva, fervono le attività al Museo Diocesano di Arte Sacra di Ozieri. Nelle scorse settimane, i volontari che con dedizione si occupano della gestione e valorizzazione del museo si sono incontrati più volte per definire la nuova programmazione e garantire l'accoglienza dei visitatori. Situato nel cuore della città, nell'antico seminario tridentino affacciato su Piazza Cantareddu, l'edificio che ospita il museo è un simbolo della storia culturale e religiosa del territorio: una struttura solenne che racconta, con la sua architettura, secoli di formazione e spiritualità. Il percorso espositivo custodisce autentici capolavori dell'arte sacra. Tra i pezzi di maggior pregio figurano il Retablo di Loreto e il Retablo del Discendimento, entrambi attribuiti, dopo approfonditi studi, al Maestro di Ozieri. A questi si affiancano raffinati paramenti liturgici utilizzati nelle celebrazioni della Cattedrale, vasi sacri di notevole valore artistico e una sezione dedicata alla preghiera, che espone una preziosa collezione di rosari donati da Monsignor Francesco Amadu. Il museo rappresenta un vero e proprio scrigno di fede e tradizione, testimone della devozione e della cura che, nel corso dei secoli, la comunità cristiana ha riservato alla liturgia e ai luoghi sacri. Per i mesi estivi, il museo sarà aperto al pubblico ogni martedì, venerdì e sabato, dalle ore 10:00 alle 12:00: un'occasione preziosa per riscoprire le radici spirituali e artistiche della diocesi di Ozieri.

ITTIREDDU

Pellegrinaggio a Badde 'e Tuva per Nostra Signora d'Intermontes



Sabato 31 maggio, a conclusione del mese mariano, la comunità parrocchiale d'Ittireddu ha vissuto un intenso momento di fede con il pellegrinaggio in località Badde 'e Tuva, per pregare la Madonna di Nostra Signora d'Intermontes. Nell'assolato pomeriggio primaverile, cinquanta fedeli, accompagnati da don Tonino Cabizzosu, si sono incamminati verso la regione campestre di Badde 'e Tuva. In questo luogo suggestivo fu ritrovata la statua della Madonna, oggi custodita nella chiesa del paese. Circondati dalla bellezza del paesaggio campestre, tra il profilo severo del monte Zuighe e la fertile valle di Funtana, dominata dal suo maestoso nuraghe, i pellegrini hanno affrontato un sentiero scosceso e polveroso che ha messo alla prova le loro forze mentre recitavano il rosario. I presenti hanno partecipato alla Santa Messa disposti attorno a un semplice altare, hanno ascoltato le letture della solennità dell'Ascensione del Signore con lo sguardo rivolto al cielo limpido e le placide colline a fare da cornice. A conclusione della celebrazione, l'assemblea ha intonato il canto tradizionale sardo "Lode a Nostra Signora Intermontes", composto dal maestro Carboni.

Laura Baragliu



PATTADA

Caseificio aperto 2025

Quando le esperienze sono positive e lasciano una scia esperienziale altrettanto positiva, allora sono da ripetere e reiterare. Per questo il caseificio di Pattada, La Concordia, sabato 31 maggio, ha riaperto le sue porte ai visitatori per trascorrere una giornata all'insegna della conoscenza di un mondo e di un comparto che rappresenta nella filiera regionale, un punto di eccellenza. Visite guidate negli ambienti di lavorazione, degustazione di formaggi, ricotte e creme, esposizione di attrezzature storiche per la lavorazione e preparazione dei formaggi, per finire poi con la degustazione del piatto tipico pattadese della pellizzas. Importante il riferimento ad una educazione alimentare, che ha visto coinvolti i ragazzi dell'Istituto Fermi di Ozieri. Ad allietare la giornata il coro Santa Rughe e il gruppo Folk Santa Sabina di Pattada. Il taglio del nastro e l'inizio delle attività de La Concordia risale al 1979. L'inaugurazione del nuovo caseificio, alla presenza delle autorità civili e religiose e il taglio del nastro da parte della sig.ra Vannina Luciano, moglie del presidente Antonio Maricosu, alla presenza dell'allora Vescovo di Ozieri Mons. Giovanni Pisanu e delle autorità civili e militari. Una giornata storica che ha segnato il passo di una realtà sempre in crescita. La manifestazione di sabato 31 maggio dimostra la vivacità del caseificio e contribuisce a proseguire un percorso già altamente positivo.

**PROCESSIONE DEL GIREME
FORANZA DEL MONTE LERNO**
NELLA NOTTE DOMINICALE, DOMINICALE, DOMINICALE, DOMINICALE

05 - 11 OTTOBRE 2025

GIUBILEO E TOUR CAMPANIA

1° giorno - Pattada / Buddusù / Alai dei Sardi / Olbia / Roma
Giorno dei partecipanti a conoscenza del loro itinerario, trattamento al Tibio e imbarco per Civitavecchia alle ore 22:00.

2° giorno - Civitavecchia / Roma
Storno e partenza per Roma. Giornata dedicata alla visita della città, Porta Santa di San Pietro, Piazza Santa Maria di nostra competenza. Cena a pernottamento in hotel.

3° giorno - Roma / Pompei
Prima colazione in hotel e partenza per Pompei. Giornata dedicata alla visita del sito e agli scavi archeologici. Pranzo libero di nostra competenza. Cena a pernottamento in hotel.

4° giorno - Napoli
Prima colazione in hotel. Accensione incenso giornata a Napoli. Visita con guida dello 1000. Pranzo libero di nostra competenza. Cena a pernottamento in hotel.

5° giorno - Santuario di Montevergine
Prima colazione in hotel. Escursione al Santuario di Montevergine. Visita e pranzo a Montevergine. In serata rientro in hotel. Cena a pernottamento.

6° giorno - Pompei / Caserta / Napoli
Prima colazione in hotel. Partenza per Caserta. Visita guidata alla reggia. Pranzo libero di nostra competenza. Pernottamento per Napoli e imbarco per Cagliari alle ore 19:00.

7° giorno - Cagliari / Pattada
Storno a Cagliari e pernottamento con bus riservato per il luogo di origine.

QUOTA INDIVIDUALE € 695,00 (iva 40%)

SUPPLEMENTI
Cena a Cagliari € 20,00, Rimanenza a Caserta € 20,00, Rimanenza a Pompei € 20,00, Ingresso Reggia di Caserta (adulti) € 10,00, Ingresso Reggia di Caserta (adulti) € 10,00.

LA QUOTA COMPRESA (iva 40%) per la durata del viaggio, assicurazione, vitto, alloggio, trasporto, ingressi, servizi, guide, ecc. ecc.

LA QUOTA NON COMPRESA (iva 40%) per la durata del viaggio, assicurazione, vitto, alloggio, trasporto, ingressi, servizi, guide, ecc. ecc.

INFO & PRENOTAZIONI
+39070454529
Don Carmine Palla
+39070454529
Don Carmine Palla
+39070454529
Don Carmine Palla

SU CANALE

La festa patronale in onore di Nostra Signora della Pace



La festa patronale in onore di Santa Maria Madonna della Pace, in programma lo scorso fine settimana a Su Canale, nel Comune di Monti, era molto attesa. La borgata ultimamente è esplosa sia sotto l'aspetto demografico, con oltre 500 abitanti, che dal punto di vista urbanistico, con nuovi servizi al cittadino e numerose di nuove abitazioni. Quest'anno il comitato promotore ha voluto fare le cose in grande. Nei mesi precedenti, ha bussato alle porte delle case, chiedendo un contributo per realizzare la festa. La positiva risposta ha consentito di predisporre tre giorni di festeggiamenti fra sacralità, storia, tradizione e folk. L'avvio venerdì 30 maggio alle 18, nel segno della tradizione. La comunità si è ritrovata, presso l'abitazione del socio Giuseppe Isoni, in via La Piana 33, per il beneaugurante rinfresco offerto dal comitato. Al termine si è formato un corteo di auto con la sfilata delle bandiere ex voto nelle principali vie dei quattro distinti agglomerati (quartieri) che compongono la borgata: La Palazzina, Frades Berritteddos, Frades Tiligna e Sa Piana, e ritrovo nella nuova chiesa parrocchiale, ultimata ricordiamo nel dicembre 2006 e consacrata nel maggio del 2008, per i solenni vesperi, presieduti dal parroco don Pierluigi Sini. I canti liturgici eseguiti dal coro "Santa Giusta" di Calangianus. Alle 2 serata di ballo con i fisarmonicisti Mirko Putzu e Gianfranco Salis. Sabato 31 maggio, alle 19, nella vecchia cappella pontificia eretta negli anni Trenta del secolo scorso, in via del Mirto, è stata celebrata la santa Messa, presieduta dal parroco don Pierluigi Sini. Alle 22, l'atteso concerto del noto gruppo musicale olbiese "I Collage". Domenica 1 giugno, alle 10,00 raduno bandiere votive sul sagrato della nuova chiesa. Processione fino alla vecchia cappella e rientro con l'accompagnamento della banda musicale "San Gavino" di Monti e del gruppo folk "San Paolo Monti" e "Gruppo folk olbiese". La Messa presieduta dal parroco don Pierluigi Sini, animata dal coro "Terra Galana" di Monti. Al termine, sul sagrato, rinfresco offerto dal comitato. Alle 19 esibizione dei gruppi folk San Paolo Monti e Olbiese. La serata di ballo, con i fisarmonicisti Mirko Putzu e Gavino Maricca, ha chiuso la bella festa. **G.M.**



MONTI

Pellegrinaggio al santuario "Noli me Tollere" di Sorso

▪ **Giuseppe Mattioli**

Come consuetudine, ogni anno, il parroco don Pierluigi Sini organizza un pellegrinaggio per la Caritas parrocchiale. Di volta in volta sceglie un santuario carico di significati liturgici, storici, tradizionali. Questa volta è toccato a Sorso, presso il santuario della Madonna "Noli me Tollere". Accolta da frà Danilo guardiano del Santuario annesso al convento dei Cappuccini, dove è conservato il simulacro della Vergine Maria, don Pigi ha raccontato ai pellegrini ciò che si narra sull'incontro avvenuto nel 1208 fra un uomo muto con la Madonna in riva al mare di Sorso. La solenne celebrazione presieduta dal Ministro Provinciale dei Cappuccini, Frà Matteo Siro e concelebrata dal nostro parroco don Sini, mentre le "Dame di Carità" è stato il cuore della giornata. La comitiva, arricchita da sentimenti di fede, confortata da quanto infinita sia la presenza di Dio, ha fatto rientro a Monti.

OZIERI

Festa B.V. di Monserrato

La Società B.V. di Monserrato comunica il programma della Festa del 15 giugno. Le funzioni religiose avranno il seguente svolgimento: - da venerdì 6 a venerdì 13, alle ore 19.00, si svolgerà la Novena presieduta da don Stefano Nieddu, Assistente Ecclesiastico della Società; - Sabato 14 alle ore 20,00 ritrovo dei fedeli nel piazzale della Madonnina e alle 20,30 partenza della Processione a cui seguirà l'ultimo rito della Novena; - Domenica 15 alle ore 17.30 ritrovo di tutti i gremi cittadini nel piazzale della Madonnina da dove, alle ore 18.00, si proseguirà in corteo per la chiesa della B.V. di Monserrato: - alle ore 18.30, Messa. - Dopo la S. Messa ci sarà il consueto rinfresco. - Martedì 17, alle ore 9.00, sarà celebrata la S. Messa per i Soci defunti. Tutta la cittadinanza è invitata ad intervenire.

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Al Buddusò calcio piace il bis: intervista al tecnico della squadra Ferruccio Terrosu

■ Raimondo Meledina

Com'è noto il Buddusò Calcio ha chiuso la stagione 2024/2025 festeggiando la seconda promozione consecutiva che lo porta nel più importante campionato dilettantistico regionale, l'Eccellenza. Abbiamo incontrato l'allenatore del fantastico bis, Ferruccio Terrosu, che volentieri ha risposto alle nostre domande:

Mister, due vittorie consecutive, quale il segreto di questi successi?

Credo che il calcio sia un libro aperto senza alcun segreto; io ho avuto la fortuna di allenare due squadre, quella di quest'anno e quella dello scorso anno, fortissime e complete in ogni reparto e con ragazzi votati al sacrificio, con una voglia

matta di venire al campo per migliorarsi e divertirsi, e il verdetto del campo è stato esplicito. Al di là dei risultati, credo di non avere mai visto prestazioni della squadra al di sotto del proprio valore, e questo mi inorgoglisce, rendendo merito ai giocatori, al loro valore ed al loro impegno.

Anche l'Ozierese ha vinto il campionato, e le altre formazioni di "prima" si sono comportate più che bene nei rispettivi gironi: che il nostro calcio stia tornando ai livelli di una volta?

Da ex giocatore ed allenatore dell'Ozierese, faccio i miei più sinceri complimenti alla squadra, al tecnico ed alla Società. Ci auguriamo tutti che l'Ozierese possa tornare ai livelli di una volta, guardando avanti e



IL MISTER DEL BUDDUSÒ FERRUCCIO TERROSU

lasciandosi alle spalle le infelici annate degli ultimi anni. L'Ozierese merita altri palcoscenici nel panorama del calcio dilettantistico isolano e credo che la vittoria di questo campionato, che mancava da 36 anni, abbia portato una ventata di ottimismo e positività in tutto l'ambiente, così da potersi adeguatamente rilanciare nel calcio

che conta. Sicuramente tutto il territorio si avvantaggerà di queste vittorie, che serviranno da volano per altre realtà molto importanti come l'Oschirese, il Pattada ed il Bottidda, che ben si stanno comportando nei rispettivi campionati.

Qualche squadra e qualche giocatore che ti ha impressionato particolarmente?

Diciamo che le nostre più dirette concorrenti erano tutte attrezzatissime, organizzate e composte da diversi elementi di categoria superiore. Relativamente ai giocatori, non voglio citare nessuno in particolare, per non escludere i tanti altri elementi meritevoli. In ultima analisi diciamo che i collettivi hanno prevalso sui singoli, determinando, come risultato finale, un'altra vittoria che la Società, il sottoscritto, la squadra ed i tifosi hanno pienamente meritato.

Con questa domanda chiudiamo la chiacchierata con Ferruccio Terrosu, del quale diamo per scontata la riconferma, augurando a lui ed al Buddusò Calcio i migliori successi per il futuro.

CHILIVANI

Incredibile sorpresa a 36/1 di Giunone de Florinas. Vincono a sorpresa anche Raven's Way e Tockins

■ Raimondo Meledina

Un discreto pubblico e alcune decine di Soci rotariani hanno assistito alla giornata ippica dedicata ai Club Rotary della Sardegna. Diversi cavalli hanno vinto a sorpresa come nel Premio Rotary Club Sassari per purosangue di due anni, assegnato a tavolino a Barbagia beach (Supremacy-Ottana Galoppo-A. Cottu-A. Deias) a seguito della retrocessione di Spark che aveva deviato dalla sua linea di corsa. Al secondo posto Bordone, quarto Battistero. Nel R.C. Nuoro è stato Tockins (Dark Angel-L. Canu-S. Muroi-M. Manca) a vincere a sorpresa scattando alla dirittura in maniera imparabile per Universoemarmo, Su Marulleri e Peppesp.

Anche nel Pr. R.C. Ozieri per purosangue di tre anni, Raven's Way (Equiano-P. Ittiresu-A. Cottu-G. Gungui) ha stupito gli appassionati rivelando il suo stato di grazia con cui ha vinto in bello stile, davanti a

Tamalo Billy, My Lady e Bull de l'Alguer. Abu di Gallura (Abu Alamarat-M.C. Piseddu-S. Muroi-A. El Rherras) è tornato al successo nel Rotary Foundation per i puro sangue arabi anziani, dominando praticamente da un capo all'altro. L'insidabile Zefiro di Chia, rinvenuto bene nel finale, è secondo, davanti a Ferus ed Eldorado by Japonica.

Nel R.C. Porto Torres correvano gli anglo arabi alla ricerca della prima vittoria. Bosapa faceva andatura finché, al rettilineo finale, veniva



L'ARRIVO DI RAVEN'S WAY NEL ROTARY CLUB OZIERI

attaccata dall'atteso Guebità (Pantuosco-A. Lai-L. Chessa-N. Murru) che prevaleva chiaramente davanti a Gennargentu e poi Ghismana e Bosapa.

Nel R.C. Siniscola si davano bat-

taglia quindici puro sangue arabi che disputavano un entusiasmante sprint che premiava Gallio (Medhaaf Athbah-A.E. Pinna proprietario e allenatore) montato da S. Gessa, davanti a Galassia, Giunone by Ugo-lina e Grande di Gallura.

In chiusura di convegno il Pr. Governatore Distretto 2080 Rotary International-Memorial Paul Harris, nel quale si affermava, con stratosferica sorpresa (vincente da 36/1) l'inedita Giunone de Florinas (Vintinoe-R. Murru/G. Guidetti-A. Cossu-G. Angius) che ha sbaragliato il campo davanti a Galusé, Goritto e Guastafeste. Scommettitori beffati da un'accoppiata da 751 ed una Trio da 1747 €.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2843269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine



La tua firma è
assistenza medica
gratuita per migliaia di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone bisognose.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

ASSISTENZA SANITARIA • SANTHIÀ (VC)